

Cosplayer ed appassionati invadono il centro storico, ma il fumetto chiede più attenzione

I Comics si sentono circondati

Necessaria una programmazione sul futuro per dare un senso alla manifestazione

Anna Benedetto
LUCCA

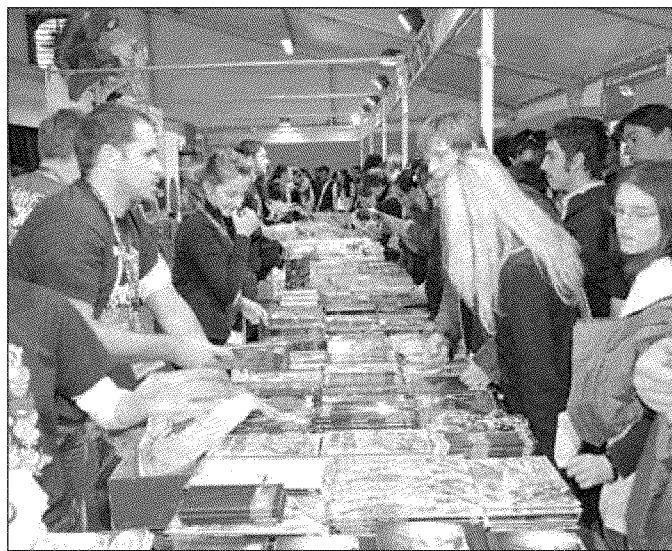
Dove vanno i Comics? Nel marasma di cosplayer, appassionati, fan e fenomeni di tutti i tipi che si incontrano per le strade di questa manifestazione, la domanda si affaccia non solo riguardo al settore storico dedicato ai fumetti, ma alla manifestazione in generale.

I fumetti sono infatti l'origine di tutto, o quantomeno di questa meravigliosa mostra-mercato che è una grandiosa risorsa economica e culturale per la nostra città, oltre che occasione reale e vicina di interscambio umano tra 100mila persone (soprattutto giovani) che qui si trovano per stare bene, divertirsi e conoscersi. Un'occasione di divertimento collettivo che non ha mai registrato un solo momento critico per la sicurezza: un elemento davvero da sottolineare in questi tempi di allarmismo e di recrudescenze violente.

Però il settore dei comics si sente sempre più schiacciato da tutto il resto: se da una parte questa critica viene mossa da diversi anni dagli operatori, la dichiarazione di Sergio Bonelli di non voler tornare, l'anno prossimo, a Lucca, qualcosa vorrà pur dire, adesso.

Che il mercato del fumetto registri da tempo perdite non è una novità. Però Lucca Comics and Games potrebbe davvero essere quel luogo dove gli operatori del settore culturale ed economico si incontrano e creano sinergie ed occasioni. Senza poter fare a meno di un aspetto: la progettazione. Se non di lungo, almeno di medio termine. Una progettazione che dia una, o più di una, risposta, alla domanda "dove vanno i Comics"?

Una progettazione presuppone però un tavolo comune, cosa che non avviene nemmeno tra due entità importanti, in città, come la manifestazione e il Muf. Perché il fumetto ha bisogno di un pubblico che cresce, e non che invecchia e basta. Perché il fumetto italiano necessita che ciascuno faccia la sua parte. Dispiace per Disney che quest'anno non ha preso un suo stand, ma c'è da dire che di code per un autografo se ne sono viste, sia allo stand Bonelli dove la casa editrice non vende niente, ma omaggia i suoi lettori con la presenza degli autori preferiti, sia alla Panini, dove Leo Ortolani ha creato una lunga coda di fan ad attenderlo. Come a dire che non è la passione che manca.



Stand ai Comics (foto P)

